

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Inutili ostacoli all'integrazione in Ticino figlio di pregiudizi all'interno del DI?

Su richiesta delle persone interessate, i Cantoni possono chiedere alla Segreteria di Stato alla Migrazione (SEM) di concedere il permesso di soggiorno B ai titolari di un permesso F di ammissione provvisoria in Svizzera: si tratta di permessi rilasciati a richiedenti l'asilo cui lo statuto di rifugiato viene rifiutato ma che possono rimanere in Svizzera fino a quando la situazione nel loro paese impedisce un rientro in sicurezza: gli Afgani, per esempio.

Su un documento della SEM si spiega che:

"Per le persone ammesse a titolo provvisorio, la Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione prevede, dopo oltre cinque anni di soggiorno in Svizzera, l'esecuzione su richiesta di un accurato controllo volto a verificare se si è in presenza di un caso di rigore personale. Nel 2019 2542 persone ammesse provvisoriamente hanno così ottenuto un permesso di dimora".

Dal 2017 il Ticino si distingue, rispetto agli altri Cantoni, per il numero estremamente limitato di richieste inoltrate all'Autorità federale competente di persone ammesse provvisoriamente che domandano di beneficiare del permesso B di soggiorno. A riprova di quanto sostenuto, si vedano le quattro tabelle allegate (2016-2019: l'ultima ha una denominazione diversa ma riguarda la medesima casistica).

Il numero delle domande inoltrate, dal 2017 è drasticamente calato rispetto al 2016:

- nel 2016: 38 domande (solo 1 respinta dalla SEM);
- nel 2017: 4 domande (0 respinte);
- nel 2018: 5 domande (0 respinte);
- nel 2019: 17 domande (2 respinte).

Per confronto, si può vedere che, per esempio, un Cantone appena più popoloso del Ticino (Lucerna) ha inoltrato molte più domande:

- nel 2016: 95 domande (0 respinte dalla SEM);
- nel 2017: 89 domande (0 respinte);
- nel 2018: 123 domande (0 respinte);
- nel 2019: 189 domande (0 respinte).

C'è qualcosa che non convince, un rigore del Ticino che sembra dettato da pregiudizi che albergano forse nel Dipartimento o nell'Ufficio competente, o nel Consiglio di Stato stesso. Un rigore che dovrebbe invece lasciar posto a una politica di integrazione più efficace, che passa anche tramite la trasformazione dei permessi F in permessi B.

La questione è di una certa gravità e si riversa negativamente anche sui costi sociali, perché gli addetti ai lavori verificano regolarmente che i datori di lavoro sono restii ad assumere persone con il permesso provvisorio F (e assumono magari frontalieri al loro posto). Queste persone rimangono così a carico dell'aiuto sociale.

Esse soffrono poi di altri svantaggi che, anch'essi, pregiudicano la loro collocabilità oltre che la loro qualità di vita: difficoltà per cambiare luogo di residenza, difficoltà con gli assicuratori per ottenere l'assicurazione responsabilità civile se sono proprietarie di un'automobile, impossibilità di recarsi all'estero (anche appena fuori confine) se non richiedendo un visto.

Detto questo chiedo:

1. Come si spiega il fatto che in Ticino il numero di richieste inoltrate all'Autorità federale competente di persone ammesse provvisoriamente che domandano di beneficiare del permesso B di soggiorno è estremamente limitato rispetto agli altri Cantoni?
2. Il Consiglio di Stato come commenta questi dati? In Ticino, più nello specifico all'interno del Dipartimento delle Istituzioni, ci sono pregiudizi o una prassi che ostacola la legittima integrazione di persone straniere?

Fabrizio Sirica

Allegati: citati